

del presidente della Giunta superiore del catasto (lo dico francamente) ha mi impensierito un momento: perchè, se prendiamo elementi simili per determinare la media dei relitti e quindi la base della imposta, non so davvero qual risultato il catasto potrà avere.

Non voglio inoltrarmi in questa questione, che sarebbe molto grave e lunga, ma mi limito solamente ad accennarla all'onorevole ministro onde voglia pensarvi, perchè siamo di fronte ad una spesa che, secondo l'onorevole Ellena diceva, non sarà di 300 milioni ma, certamente, in definitivo non sarà molto lontana da quella cifra. Ora se dovessimo ottenere risultati poco utili e poco sicuri sarebbe da esaminare, fin da ora, se non vi sia qualche cosa da correggere nel sistema che nella formazione del catasto andiamo seguendo.

Presidente. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

Comin. Non ho inteso bene da qui quello che l'onorevole Plebano abbia detto. Ma se egli, come mi parve, ha deplorato che per la perequazione si spenda molto senza la certezza di cavarne un utile corrispondente per l'erario, desidero di dire poche parole. Quando si è voluto fare la perequazione fondiaria, mi duole il dirlo, le cognizioni di tutte le regioni d'Italia erano scarsissime. Si è voluto procedere tumultuariamente a questa riforma perchè si è creduto che il tesoro pubblico ne avrebbe risentito un vantaggio e una parte dei contribuenti italiani, che si dicevano più gravati, avrebbe avuto un sollievo. Ma coloro che conoscono quelle regioni le quali si dicevano poco gravate, hanno sempre sostenuto essere una illusione la premessa che al Mezzogiorno vi fossero contribuenti poco gravati e molto gravati al Settentrione d'Italia. Ma ora mi pare che l'onorevole Plebano venga a dire: comin ciamo a intendere che abbiamo sbagliato.

Plebano. Domando di parlare.

Comin. Bisognava pensarci prima, onorevole Plebano. Ora io ho l'onore di dirle che, per esempio, la provincia e la città di Napoli, che Ella ha nominato (ed è stato detto e ripetute molte volte) pagano più di quello che possono pagare le Province più aggravate del Settentrione. E posso assicurare l'onorevole Plebano (come piccolo proprietario che io sono) che fino all'anno scorso, nella città e provincia di Napoli si pagava il 46 e mezzo per cento sulla rendita reale.

Certamente questo era molto. Ma gli onorevoli colleghi del Nord pagavano molto anch'essi, e credevano che noi pagassimo poco.

Una parte di Terra di Lavoro è stata sempre

aggravatissima (il mio amico onorevole Zainy mi dice che egli paga il 44): ed è stata contentissima della perequazione. Io ricordo che quando ferveva la questione della perequazione, dalla quale i deputati dell'Italia settentrionale e media si attendevano chi sa quale sgravio sull'imposta, essendo andato a visitare i miei elettori di Nola, vi fui accolto col grido: "Vogliamo la perequazione!" Ora mi dice l'onorevole Plebano che la spesa sarà molta e il risultato sarà poco: ma dovevate pensarci allora! Ciò significa secondo me che, in Italia, le leggi si fanno con molta precipitazione, ma con poca ponderazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Probabilmente, per difetto, da parte mia, l'onorevole Comin non ha capito quello che ho detto; e fu, forse, il suo grande amore per Napoli, che l'ha spinto a chiedere di parlare solo perchè ho nominata quella città.

Imbriani e Comin. Ma è la verità!

Plebano. Io non ho sollevata qui alcuna questione regionale, non ho fatto questione di chi paga più e di chi paga meno.

Il concetto della legge del catasto era questo soltanto: di determinare la rendita delle terre, perchè tutti paghino in ragione di essa nè più, nè meno. A base di quella legge non s'ava alcuna idea fiscale, ma una semplice idea di perequazione e di giustizia.

La questione, che sollevai, ora sta nel vedere se il sistema, che si segue nel formare il catasto, e nel determinare la rendita, sia un sistema conveniente, che costi poco e dia risultati efficaci. Non ho punto messo in dubbio che di perequazioni vi sia necessità; perchè è evidente che, in Italia, l'imposta fondiaria è sperequatissima, e lo sa chiunque conosca un po' la questione.

E non ho parlato di una regione piuttosto che di un'altra; perchè, nella stessa regione, vi sono dovunque sperequazioni enormi.

Io, dunque, ripeto, non sollevai la questione se fosse o no opportuno di fare un nuovo censimento per determinare, nuovamente, la base dell'imposta; parlai soltanto del modo come questa base si debba determinare ed è una cosa assai differente.

Io, per esempio, quando si discusse la legge della perequazione fondiaria, accettai il concetto di massima di fare la perequazione, ma non riconobbi opportuno il sistema proposto per formare il catasto e non lo votai perchè penso che, con altri sistemi più semplici e meno dispendiosi, avremmo potuti ottenere risultati migliori.